

Lotta Oggi

mensile della sezione comunista

Anno VI - nn. 1-2 Gennaio-Febbraio 1974 - Spedizione abbonamento postale gruppo III (70%) - Una copia L. 50

Una battaglia per la democrazia

L'attacco alla giusta legge sul divorzio è un diversivo rispetto ai problemi reali del paese. — Sottolineata da vasti settori del mondo cattolico la responsabilità della D.C. — Le ragioni politiche e ideali dell'impegno dei comunisti.

Al momento in cui scriviamo la Democrazia Cristiana si è assunta ormai la grave responsabilità di rifiutare ogni trattativa e ogni accordo per una modifica della legge sullo scioglimento dei matrimoni falliti, che avrebbe evitato al Paese la prova del referendum.

Il lungo e tenace sforzo dei partiti laici per giungere ad un diverso assetto legislativo che — tenendo fermi i principi di civiltà e di libertà contenuti nella buona legge approvata a suo tempo dal Parlamento — introducesse elementi di novità che raccogliessero esigenze espresse dal mondo cattolico, non ha trovato la giusta corrispondenza nel partito di maggioranza relativa.

E' una responsabilità che è già stata largamente documentata e che, nel rifiuto dell'accordo, è passata sopra anche alle riserve, alle perplessità, alle posizioni più costruttive che in questi mesi si sono levate all'interno della D.C., nella stessa Chiesa cattolica e in gruppi e uomini che pur si riconoscono nel mondo cattolico.

Questa denuncia ferma e vigorosa della responsabilità democristiana deve essere il primo dato che dobbiamo rendere esplicito agli occhi di milioni di italiani, chiamati ad esprimersi sul referendum nel momento in cui tanti e gravi problemi sono aperti nella vita del Paese e ne condizionano le prospettive e lo sviluppo.

Conosciamo l'ampiezza della crisi che l'Italia sta attraversando, siamo consapevoli delle sue dimensioni interne e internazionali. Per questo noi comunisti siamo impegnati in una vasta e articolata azione di massa per difendere il tenore di vita dei ceti popolari, per questo abbiamo proposto una modifica

profonda nel meccanismo di sviluppo della società e nelle scelte pubbliche.

Abbiamo detto in modo chiaro che questo è il momento dell'unità e dell'impegno comune, se si vuole fronteggiare la situazione economica di oggi e se si vuol fare uscire il Paese da questa crisi. Questo è il senso della proposta politica che abbiamo rivolto alle grandi masse ai diversi strati sociali, ai partiti democratici; su questa strada abbiamo dispiegato la nostra iniziativa per far maturare le condizioni del « compromesso storico », di un nuovo grande incontro tra tutte le componenti popolari capace di affrontare e risolvere i problemi del Paese.

Ecco perchè abbiamo fatto quanto era nelle nostre possibilità per evitare il referendum, consapevoli che altri erano i problemi da affrontare e consapevoli, anche, dei pericoli che lo svolgimento del referendum può comportare per l'intero quadro politico nazionale, ridando fiato alle forze più oltranziste, ai gruppi di destra colpiti con la sconfitta del governo Andreotti, a tutti coloro che intendono far arretrare lo sviluppo civile, democratico, unitario dell'Italia.

Contro queste forze chiamiamo tutti gli italiani a combattere una grande battaglia di civiltà e di democrazia: non uno scontro tra Chiesa e mondo del lavoro, tra laici e cattolici, ma tra democratici e reazionari, tra chi vuole garantire la libertà e un avvenire civile per il nostro Paese e chi vuole offuscare e colpire queste conquiste decisive che abbiamo costruito con il sangue della Resistenza e stiamo facendo avanzare con le lotte unitarie di questi anni.

Chiediamo a tutti i credenti di restare pur fermi nelle loro convinzioni e nei loro comportamenti, ma di dare un voto per la libertà, un voto che non modifichi le loro stesse idee imponendo per legge delle scelte obbligate e non condivise.

Condurremo intorno al referendum un'ampia azione di orientamento e di documentazione sui problemi della famiglia, del matrimonio, del costume; ma ci sentiamo impegnati — al tempo stesso — in una battaglia politica generale in cui sono in gioco valori fondamentali come in altri grandi momenti della nostra vita nazionale.

Con il nostro volto, intorno alle nostre bandiere, mantenendo un saldo collegamento con i problemi reali delle grandi masse, lavoreremo per dare, come sempre, il nostro contributo decisivo alla conquista dei 17 milioni di voti che sono necessari e per far avanzare con tutto il respiro necessario, nel corso di una battaglia che può scuotere tante coscienze cattoliche, una nuova grande intesa democratica contro i tentativi della destra. Andiamo a questa battaglia chiamando tutti i democratici alla vigilanza e all'azione contro il pericolo clerico-fascista e contro l'oscurantismo, con l'obiettivo di trascinare alla lotta — come ricordava Berlinguer — anche strati elettorali popolari diversi da quello comunista.

La forza grande e matura del P.C.I., ricca di tutte le profonde radici che abbiamo costruito nel popolo, è pronta ad affrontare questa nuova impegnativa prova con il senso di responsabilità, l'entusiasmo e la fiducia che in altre occasioni storiche ci hanno visto protagonisti sicuri e vittoriosi.

Franco Raparelli

ULTIM'ORA

Trama nera

Rinviati a giudizio i fascisti Freda, Ventura, Pozzan e altri per gli attentati del 1969, sfociati nella strage di Piazza Fontana. La pubblica accusa attribuisce al deputato missino Pino Rauti le stesse responsabilità e domanda l'autorizzazione a procedere. L'onnipotente petroliere-editore Attilio Monti sarebbe uno dei principali finanziatori dei gruppi eversivi fascisti.

Petrolio

Mandato di cattura per il finanziere Cazzaniga, ex presidente dei petrolieri e della Esso Italiana, attuale presidente del potentissimo gruppo finanziario Bastogi e consulente del governo per il petrolio. Sarebbe accusato di corruzione aggravata e associazione a delinquere, per aver organizzato il « piano » per convincere l'Enel a costruire centrali termoelettriche funzionanti a gasolio, invece di centrali elettronucleari.

Crisi energetica o crisi del capitalismo?

Nella ridda di opinioni che la crisi energetica ha suscitato, quello che di certo va rilevato è che indietro non si può tornare, che non si deve ritornare sulla vecchia strada imposta dai monopoli.

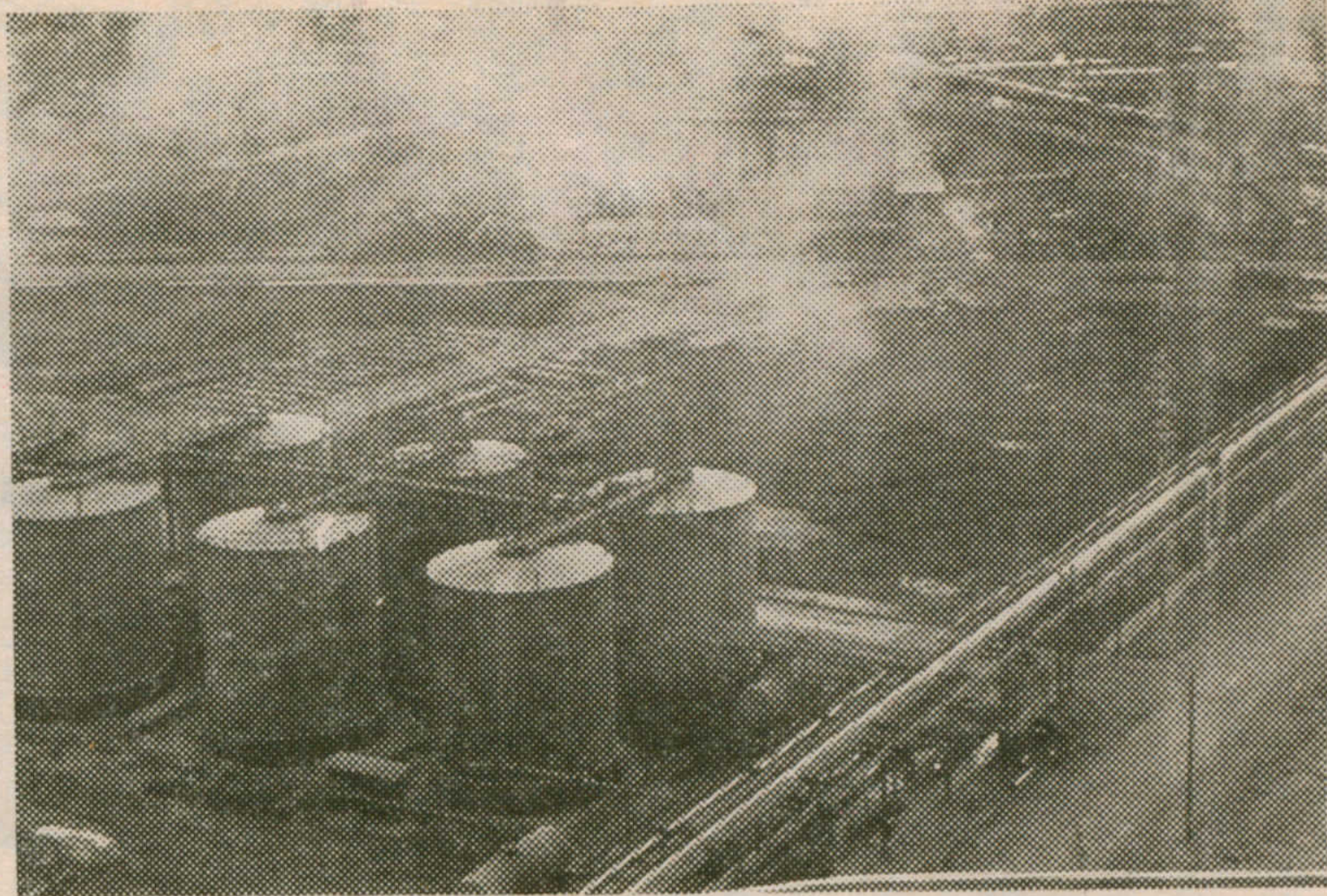
Il modello di una crescita basata in modo pressoché esclusivo sulla domanda privata a tutto danno della produzione di servizi sociali, ha mostrato, una volta per tutte, la corda, aprendo all'interno del sistema contraddizioni così profonde che nessuna misura di rattoppo può sanare: ciò che è entrato in crisi è il modello consumistico alla cui ombra hanno vegetato forme di rendita e di sfruttamento intollerabili. La chiusura del « rubinetto » del petrolio ha fatto dunque emergere la crisi ma non l'ha determinata.

Non vi è dubbio che le recenti decisioni dei paesi produttori di petrolio di utilizzare la propria ricchezza naturale per guadagnare sul mercato mondiale la parità di diritti, e contrastare in tal modo l'impe-

rialismo americano, abbiano creato difficoltà di rifornimento per il nostro paese. Ma quanto di questo è conseguenza della mancanza di una politica autonoma verso i paesi produttori? Ed ancora: la mancanza di greggio all'inizio dell'inverno non era davvero dovuta a scarsità di scorte, ma a manovre speculative rese possibili da mancati controlli sulle scorte stesse, manovre venute alla luce in questi giorni grazie all'azione dei magistrati coraggiosi.

I rappresentanti dei paesi produttori di petrolio non si stancano di dichiarare che esistono per il nostro paese concrete possibilità di aprire notevoli correnti di scambio a condizione però che non si cerchi di mantenere gli attuali rapporti internazionali, determinati dal capitale americano, e si imposti una politica autonoma, fondata sull'uguaglianza e il rispetto reciproco.

Si deve cioè aprire una trattativa seria con i paesi produttori di petrolio, pagando la loro materia pri-



La « strategia » facile dei petrolieri: imboscamento del petrolio per ottenere aumenti nei prezzi.

ma non solo con prodotti industriali finiti, ma soprattutto con assistenza tecnica che consenta loro un rapido « decollo » economico.

Ma questa condizione da sola non basta per garantirci le condizioni per una ripresa e per uno sviluppo stabile e democratico, occorre cioè procedere con estrema urgenza con una linea di intervento organico.

Il P.C.I. ha avanzato una serie di proposte che, al di là di un piano di emergenza, tendono a superare la crisi energetica: risanamento urbanistico, investimenti massicci nel Mezzogiorno, sviluppo dell'agricoltura, (è noto che il nostro paese si indebita ogni giorno per 5 miliardi di lire per importare prodotti alimentari), riforma sanitaria.

PETROLIERI:

AUSTERITÀ PROFITTI E PECULATO

In questo nostro martoriato Paese, che in fatto di scandali sembrava avere ormai esaurito tutto il repertorio, non passa giorno senza che ci si debba ricredere...

L'ultimo, in ordine di tempo, è quello relativo alla colossale truffa operata dai petrolieri nostrani, sulla quale è in corso un'inchiesta da parte della Magistratura che ha condotto finora all'emissione di 5 avvisi di reato contro altrettanti noti esponenti del mondo petrolifero.

Gli aspetti dello scandalo sono molteplici: imboscamenti, manipolazione sistematica dei dati in base ai quali vengono stabiliti i prezzi dei prodotti petroliferi, finanziamenti occulti, corruzione e pressioni di vario genere per sostenere pesanti richieste di rincari.

Non si tratta, stando alle cifre di cui si parla, di corruzione spicciola, ma di un qualcosa di assai più grave che richiede, se i fatti verranno confermati, chiarezza e rigori esemplari.

Restano così confermate in pieno le denunce che da tempo il nostro Partito porta avan-

ti (testimoniate tra l'altro dalle pagine dell'« Unità » che riportiamo a lato).

Da tutta la vicenda c'è chi ha tentato di trarre argomento per l'ennesima campagna qualunquistica sostenendo la corresponsabilità di una indifferenziata e generica « classe politica » che puntualmente salta fuori quando si scoprono colpe e corresponsabilità.

E' ovvio che proprio tra costori, non di rado ispirati dagli stessi petrolieri, vanno ricercati i veri corresponsabili.

Urgono severe misure di controllo per sventare le manovre speculative

ESISTONO LE RISERVE DI CARBURANTE MENTRE L'INDUSTRIA È IN DIFFICOLTÀ

Da Genova, Torino, Venezia, Ravenna viene segnalata la presenza di forti quantità di prodotti petroliferi - Una interpellanza del PSI - La Federazione Cgil-Cisl-Uil sollecita « pronti e efficaci interventi » - Si estende il movimento di lotta - Proclamato lo sciopero generale della Lombardia

COLPIRE I RESPONSABILI

La mancanza di approvvigionamento di carburanti da parte delle grandi compagnie petrolifere continua a provocare pesanti riflessi sull'attività industriale e agricola. Da ogni regione vengono segnalate chiusure di fabbriche (soprattutto si tratta di piccole aziende) e di attività agricole. Si teme che la situazione si aggravi ulteriormente per il rischio di un blocco delle scorte, delle abitazioni. Ciò avviene mentre...

La crisi, già oggettivamente grave, si acutizza per le manovre dei gruppi petroliferi privati

Precise misure di controllo proposte dal PCI per stroncare la speculazione delle compagnie

Una drammatica denuncia della Lega nazionale delle cooperative
Iniziative in Emilia, Toscana, Umbria per affrontare la situazione

Molte difficoltà nel primo « ponte » a piedi - Piano per i trasporti pubblici dei sindacati del settore - Comincia la settimana di lotta per il rinnovamento e lo sviluppo dell'agricoltura - Manifestazioni in numerose zone del Paese per un nuovo sviluppo economico e sociale

Clamorosa conferma delle manovre delle compagnie

A Genova il petrolio c'è ma bloccato nei depositi

I sindacati documentano che i serbatoi traboccano di raffinato

Dalla nostra redazione

conferma del porto nei primi...

Salto di qualità nel movimento degli studenti

Le due giornate di lotta del 23 e 24 gennaio hanno mutato profondamente i termini dello scontro nella scuola e la collocazione politica degli studenti.

Molti giornali ne hanno parlato come di un fatto nuovo, e non poteva essere diversamente, per la prima volta dal 68-69 gli studenti sono scesi in lotta pressoché in tutto il paese e questa volta su una precisa piattaforma, quella indicata a Firenze dagli organismi autonomi di 25 città, ricca di obiettivi concreti (maturati nell'esperienza di questi anni) e capace di riproporre al centro del dibattito e dello scontro politico e sociale del paese i problemi della scuola, non in chiave corporativa, ma legandoli a quelli della crisi dell'attuale modello di sviluppo (fatto di contraddizioni gravissime, di sprechi, di sacrifici delle masse popolari).

L'aver aperto poi su questa piattaforma una precisa vertenza nei confronti del governo, messo così davanti alle proprie responsabilità ha permesso di superare il generico atteggiamento protestatario.

Un largo consenso si è venuto così esprimendo intorno alle lotte degli studenti: numerosi e rilevanti consigli di fabbrica, organismi sindacali territoriali, enti locali ed organizzazioni democratiche hanno preso posizione in questo senso.

In questo quadro è apparso chiaramente il carattere concorrenziale della iniziativa dei gruppi di spostare sulla base di una «piattaforma» buttata giù in fretta e in furia, (in gran parte «ricopiata»), un proprio sciopero, previsto prima per il 30, al 23 gennaio, dopo che questo giorno era stato scelto come il primo delle due giornate di lotta indette dai comitati unitari a Firenze.

Con questa iniziativa costoro hanno così riaffermato nelle proprie scelte il costante prevalere della logica dei gruppi sugli interessi del movimento. La strada è sempre quella di tentare con ogni mezzo di ridurlo entro gli angusti limiti dei propri schemi facendo opera di divisione e di rottura.

Ciò tuttavia, rendendo evidenti le difficoltà in cui i gruppi stessi si dibattono ormai anche nella scuola, ha mostrato ancor più chiaramente che oggi occorre fare i conti con un movimento degli studenti che è cresciuto, superando in gran parte il generico agitazionismo, la negazio-

ne velleitaria, per scegliere la strada dell'indicazione di lotta concreta e positiva, ponendo così la propria candidatura a far parte di fatto del più ampio schieramento popolare di lotta per il rinnovamento del Paese.

Certo, il trionfalismo va evitato sempre ed in particolare quando si tratta del movimento degli studenti: ma il nuovo c'è realmente ed il primo passo è stato compiuto.

Con tutti i limiti e i problemi ancora presenti, il Movimento schierato con le masse popolari come una forza motrice del processo di rinnovamento della scuola e del Paese, ha dimostrato di poter essere un soggetto politico autonomo.

LE SEZIONI SPERIMENTALI DEL "GIULIO CESARE"

Un modo diverso di fare scuola

La battaglia per la riforma della scuola, e, in particolare della secondaria superiore, ha avuto un grande momento di rilancio con le due giornate nazionali di lotta del 23 e 24 gennaio promosse dai Comitati unitari degli studenti (di cui «Lotta oggi» si occupa diffusamente nell'articolo a fianco). Uno dei punti più qualificanti della piattaforma dei C.U. è quello delle 5 ore settimanali di sperimentazione generalizzata. Un particolare interesse a questo riguardo rivestono le sperimentazioni già in corso. Abbiamo chiesto ai giovani della F.G.C.I. della cellula delle sezioni sperimentali del «Giulio Cesare» (3 anni di vita, 8 classi, 160 allievi), di raccontarci in che consiste e come funziona la loro scuola sperimentale.

I presupposti della scuola sperimentale vanno individuati in quella ventata di rinnovamento che ha investito la scuola italiana con la contestazione giovanile del '68. Inizialmente, tuttavia, la sperimentazione nacque per l'iniziativa abbastanza ristretta di un gruppo di famiglie e di insegnanti; con il passare degli anni, però, è cresciuto il numero di famiglie, studenti e insegnanti che si sono posti il problema di una scuola diversa, con contenuti culturali e pedagogici più aderenti alla realtà attuale.

La scuola, che prende spunto dai progetti di riforma elaborati negli ultimi anni, intende superare le suddivisioni e la gerarchia della scuola attuale (classico, scientifico, tecnico e magistrale); essa infatti è strutturata in un biennio unitario comune a tutti e in un triennio che, accanto a un «tronco» formativo comune, garanzia di uguale «dignità», sviluppa indirizzi diversi (linguistico classico e moderno,

La garanzia di ciò è prima di tutto l'elemento stesso che ha permesso i risultati di questi giorni: lo spazio mantenuto aperto in questi anni dalle lotte operaie, l'indicazione della strada dell'autonomia e dell'unità che dalla classe operaia è venuta continuamente, ma anche, certo, la nuova riflessione fatta da una grossa parte degli studenti su se stessi, sulla esperienze e sulle lotte fatte, sul futuro del movimento.



Ora comincia ad apparire concretamente lo schieramento che può porsi il compito di salvare la scuola rinnovandola, come un momento di una più vasta battaglia in corso nel Paese: anche nella scuola si chiariscono le posizioni, le controparti, gli obbiettivi.

Più chiaramente si distinguono da una parte le forze che puntano alla crisi, e dall'altra quelle che possono combatterla e vogliono farlo nella chiarezza e nell'unità.

valutazione. Al contrario della scuola tradizionale il criterio di valutazione non tiene conto di singole materie ma si esprime nell'insieme degli interessi e del rendimento.

La valutazione viene data non solo dal consiglio dei professori ma anche dai ragazzi.

Naturalmente per l'attuazione di questa scuola è necessario il tempo pieno, che noi lo consideriamo momento estremamente importante per la formazione socio-culturale del ragazzo. Applicando il tempo pieno il lavoro viene svolto interamente a scuola e il ragazzo, fuori dalle ore di lezione, può dedicarsi ad attività personali.

La diversa impostazione della scuola rende necessario un rapporto di stima reciproca e di intesa e un momento comunitario di lotta per portare avanti gli obiettivi prefissati.

Oltre che nei nuovi contenuti culturali e nelle nuove metodologie, la novità della scuola e soprattutto nella diversa impostazione che si è data al problema della gestione. Il problema è stato risolto, ma relativamente ed in forma non definitiva dalla creazione di un comitato di gestione, composto (in base ad un criterio di rotazione) da rappresentanti dei ragazzi e professori (con potere decisionale) e dei genitori (con potere consultivo).

Il Comitato di gestione costituisce un momento di crescita molto importante perché assicura a tutti la partecipazione democratica alla gestione della scuola. Attualmente è al lavoro una commissione per trasformare il comitato di gestione nel Consiglio d'Istituto di cui parla lo stato giuridico.

La Malfa "rosicchia" a via Zanzur

« Pagheremo il normale canone d'affitto, non le "spese varie" immotivate »: questa è l'indicazione scaturita da una folta assemblea tenuta, con la partecipazione di un rappresentante del S.U.N.I.A., dagli inquilini degli stabili di via Zanzur di proprietà degli Istituti di Previdenza controllati direttamente dal Ministero del Tesoro.

La decisione è una prima risposta alla grave iniziativa scattata negli ultimi tempi, e non solo nel nostro quartiere, con cui gli Istituti di Previdenza (che amministrano denaro pubblico destinato ad alcune Casse Pensioni) si pongono al paro della peggiore speculazione privata.

Il pretesto non è nuovo: aumenti non comprovati delle "spese generali" hanno fatto scattare i canoni d'affitto del 30-40 per cento.

Con ciò vengono colpite le circa 130 famiglie alloggiate

nei 5 stabili in questione oltre a numerosi piccoli commercianti. Questi aumenti ingiustificati costituiscono una vera e propria violazione delle leggi vigenti commessa, per di più, da un Ente pubblico; per questo i legali del S.U.N.I.A. stanno esaminando la possibilità di impugnare il contratto. Durante l'assemblea, tenuta al cinema Libia, è stato formato un « comitato degli inquilini ». E' necessario ora ricercare uno stretto collegamento con gli inquilini degli altri stabili controllati dal Ministero del Tesoro (come quelli di via Val Melaina e di Via Conca d'Oro) al fine di bloccare sul nascere la grave manovra.

Il tutto inquadrato, evidentemente, nella lotta più generale per una vera politica della casa intesa come servizio sociale, che imponga come obbiettivi prioritari il diritto alla casa e l'equo canone.



Caro-vita: rosette e ciriole sul banco... degli imputati.

nel quartiere

Solidarietà con il Cile!

Organizzato dai circoli della FGCI della zona Trieste-Salario — si è svolta sabato 5 e domenica 6 gennaio, nei giardinetti di Piazza S. Emenziana, una forte manifestazione di solidarietà con la lotta del popolo cileno. Malgrado l'inclemenza del tempo centinaia di cittadini hanno visitato le mostre, ascoltato il comizio e presenziato agli

spettacoli. Si sono raccolte 150.000 lire versate al Comitato Italia-Cile.

Sempre in solidarietà con il Cile dal 27 al 2 febbraio, si è svolta una settimana di iniziativa nella Sezione del PCI di Piazza Verbano: grande interesse ha suscitato la mostra dei quadri e gli spettacoli, concorso di folla anche ai dibattiti.



Padre Geremia amico dei fascisti

Padre Geremia Lunardi si è fatto promotore nella zona delle colline di Pietralata di un fantomatico « Comitato di quartiere » diretto da liberali e fascisti (il « personaggio » di spicco è Massimo Anderson, segretario nazionale del Fronte della gioventù, cioè l'organizzazione dei picchiatori fascisti davanti alle scuole). Tutto ciò oltre che la borgata di Pietralata — che proprio dal fascismo è stata creata come un ghetto — offende il sentimento democratico e antifascista degli abitanti di Vigna Mangani di cui padre Geremia è parroco. Nella foto: Padre Geremia a sinistra, al centro il caporione del m.s.i. Anderson.

II CIRCOSCRIZIONE

Necessario e urgente uscire dall'immobilismo

Il Consiglio della 2ª Circoscrizione si è finalmente riunito nei giorni scorsi, dopo una stasi di due mesi, dovuta alla grave crisi politica del centrosinistra e all'attacco congiunto al Consiglio stesso di liberali e di fascisti.

Tutti i gravi problemi del quartiere attendono intanto, come hanno più volte dichiarato i consiglieri del gruppo comunista, una urgente soluzione: da quello della casa e delle borgate, alla scuola, al verde, al traffico, al pauroso aumento dei prezzi.

Ancora in questa ultima seduta i fascisti ed i liberali hanno tentato

di rinviare i lavori e di bloccare ogni avvio di proficuo lavoro; solo a stento il Consiglio ha potuto proseguire la riunione, essendosi allontanati i consiglieri del PLI e del MSI.

I consiglieri comunisti denunciano la gravità della situazione e, ancora una volta, si dichiarano disposti a dare il loro appoggio alla soluzione dei problemi concreti e di largo interesse popolare, purché ci sia da parte del centro-sinistra una chiara discriminante antifascista e un'altrettanto chiara volontà di concretezza e di serietà politica.

Nomentano: Festa del tesseramento

Il 20 gennaio, nei locali della sezione, si è svolta, in una atmosfera calda e fraterna la festa del tesseramento (450 iscritti, 38 reclutati), nel corso della quale è stato celebrato il 53° anniversario della fondazione del P.C.I.

Ai vecchi e nuovi compagni ha parlato la compagna Susanna Basile, eletta, i primi di gennaio, segretaria di Sezione; la compagna Marisa Malaspina, della Segreteria della Zona-est, e il compagno Franco Funghi, segretario di zona.

I giovani della FGCI hanno presentato un applaudito spettacolo basato su canzoni di lotte e popolari, brani di BRECHT e di noti uomini della cultura spagnola e cilena.

* * *

Alla compagna Malaspina, che dopo 6 anni di intelligente e appassionata attività svolta quale segretario della Sezione Nomentano, ha assunto un nuovo importante incarico nella Segreteria della zona est, vanno gli auguri di un proficuo lavoro e un ringraziamento di tutti i compagni e dei simpatizzanti del nostro quartiere.

Alla compagna Basile, che, ad appena 20 anni, assume l'oneroso incarico di dirigere la nostra Sezione, agli auguri si unisce l'impegno di tutti gli attivisti a lavorare con maggiore intensità per far più forte la Sezione e sviluppare una più intensa attività politica nel nostro quartiere.

IL FISCO CONTRO LA FAMIGLIA

Nel momento in cui i dirigenti della Democrazia cristiana hanno decretato che il referendum per l'abolizione del divorzio « s'aveva da fare » (in modo davvero un po' perentorio anche, crediamo, per il loro stesso partito!), ci accorgiamo ancora una volta che la famiglia italiana è minacciata non già dal divorzio (che anzi ha rimesso a posto tante situazioni equivocate), ma da ben altre cose che a prima vista non c'entrano.

La riforma fiscale, ad esempio, che ha cominciato col gennaio 1974 a falciare le nostre paghe, colpisce duramente, checchè se ne sia detto, non soltanto le cosiddette « persone fisiche » (che sono poi lavoratori e pensionati, chè nulla è cambiato per i pa-

droni e per i grossi evasori fiscali in genere), ma tra queste, soprattutto la donna e quindi anche la famiglia in quanto tale.

Perchè non è entrata nella testa dei nostri « riformatori » che nella famiglia italiana, al giorno d'oggi, lavora sia la moglie che il marito (se no come si farebbe soltanto a pagare il fitto). Ma questo vuole dire che quelle che chiamano « spese per la produzione del reddito », per la moglie lavoratrice, vanno ben al di là di quanto è previsto per un uomo: perchè per lavorare la donna deve prima **pagare** sia per la custodia dei figli, sia per un minimo di aiuto nei lavori domestici, e i servizi che abbiamo a disposizione, sappiamo bene quan-

to sono rari e cari! Per queste spese però non sono previste detrazioni dalle tasse, se non nella stessa misura degli uomini, sposati o meno: 36.000 lire all'anno, punto e basta: chi ha fatto questi conti non ha certo una famiglia a carico.

Ma c'è di più: se la paga dell'uomo è la sola che entra nella famiglia, e se sta un po' sotto i 4 milioni all'anno, allora pace, la trattenuta d'acconto, con tutte le detrazioni del caso, basterà a liberarlo dalle tasse. Ma se marito e moglie lavorano (con le spese supplementari che si è detto) e se in due superano leggermente i fatidici 4 milioni all'anno, allora apriti cielo! Bisognerà fare una denuncia a fine anno e si pagherà una

altra volta sull'insieme del reddito familiare. Col risultato che in questa ultima famiglia dove sono in due a faticare e a affrontare spese che la prima non ha, si pagherà magari il doppio delle tasse. Anni fa in Inghilterra, dove era stata varata una legge del genere, molta gente ne ha tratto una conclusione molto pratica: era meglio non sposarsi! Badate che non siamo noi comunisti a dirlo, sono le cifre della legge voluta dai nostri ministri finanziari, Colombo e La Malfa. Già, il democristiano Colombo così favorisce la famiglia irregolare, la favorisce anzi due volte: negando la possibilità di regolare la situazione, se è il caso, attraverso il divorzio, e premiando la convivenza, anzichè il matrimonio, con una minore tassazione. Almeno lui è coerente... In quanto a La Malfa, beh, non sarà la prima volta che dice una cosa e che ne fa un'altra!

LETTERE AL GIORNALE

Compagno direttore,

secondo me è errato far vedere che tutto il danno consiste su una alimentazione che scarseggia, che il riscaldamento è insufficiente, che la domenica senza automobile è un pesante disagio.

... Il vero colpo è quello di colpire il popolo dei lavoratori falciando i loro salari, e cercando di mantenere sempre più basso il potere d'acquisto dei salari delle classi che lavorano con un mensile o uno stipendio fisso. Da una parte il governo ci propina miglioramenti salariali, migliori contratti di lavoro, gratifiche di ore di straordinario, scatti della scala mobile, aliquote maggiorate sugli assegni familiari, revisioni del sistema pensionistico, facendo apparire con lo specchietto per le allodole che il governo cerca di andare incontro ai lavoratori italiani, ai braccianti, contadini, piccoli concedenti, edili, metallurgici e impiegati statali. Si riveste insomma, dell'abito dello splendido amministratore; dall'altra parte inventa una crisi petrolifera proprio per mascherare con la complicità degli sceicchi la volontà di mantenere il livello sociale del popolo allo stato quo o peggio allo stato quo ante, cioè peggio

di così i salari non potevano essere falciati ed il tenore di vita dei lavoratori di questo passo non migliora mai, anzi se qualche decennio fa il tenore di vita degli operai era modesto ora non è più neanche modesto ma addirittura indecente. Di questa situazione se ne accorge più di tutti la massaia italiana quando la mattina si reca al mercato a fare la spesa: e trova che la frutta è rincarata. E pensare che in Calabria si mandano i mandarini al frantoio. Trova che l'olio ha subito un aumento, anche il latte, il vino, lo zucchero.

E così il lavoratore continua ad essere costretto a dover lavorare sempre di più per cercare quando è possibile, di fronteggiare il carovita.

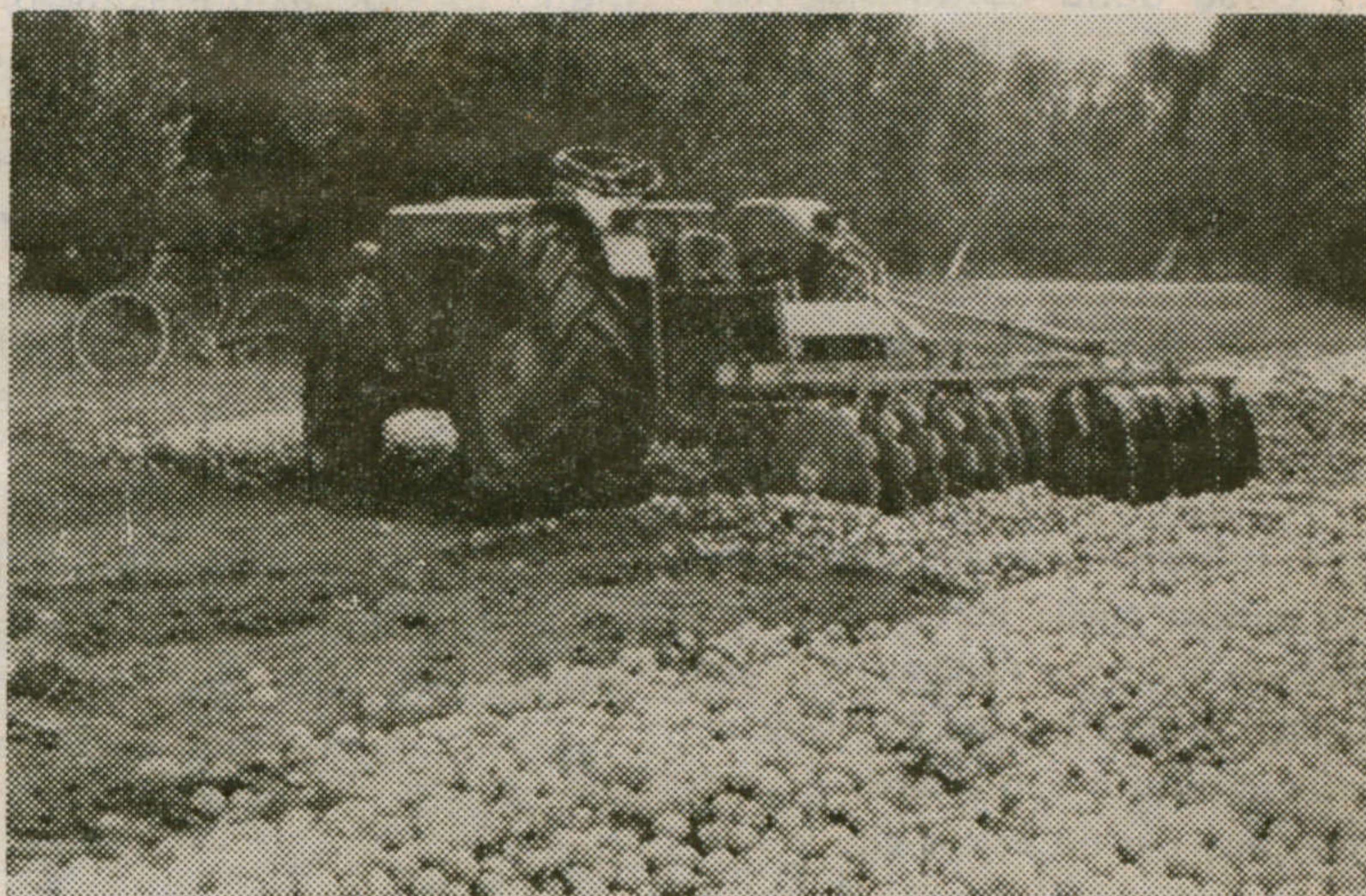
Ti saluto

compagno Tasquier Giorgio

Caro compagno Tasquier,

grazie della tua lettera e grazie soprattutto della critica che, se abbiamo ben capito, fai al numero di dicembre di « Lotta oggi ».

« Lotta oggi » è un mensile e, malgrado le sue dimensioni ridotte, deve andare più a fondo nelle questioni e non dare troppo spazio all'attualità.



Le « regole » del capitalismo: mandarini al macero per tenere alti i prezzi al consumo.

Detto questo, crediamo di non potere condividere completamente tutte le tue osservazioni. Le responsabilità del governo ci sono, eccome, ma non esattamente nel senso che dici tu. E soprattutto chi è complice (ma noi diremmo piuttosto mandante) dell'attacco inferto al potere di acquisto dei lavoratori non sono i cosiddetti « sceicchi », ma le grandi compagnie che sfruttano i paesi produttori di petrolio.

Ecco il punto: bisogna farla finita anche in Italia con la politica di sudditanza alle grandi compagnie petrolifere (ed altre) e allora sì che gli aumenti salariali, delle pensioni, assegni, ecc., faticosamente conquistati dai sindacati, avranno un senso! Purtroppo il

governo finora non è andato in fondo, non ha rovesciato la sua politica nei confronti dei paesi arabi (come hanno fatto invece il Giappone ed altri paesi). Parole sì, ma nessun gesto significativo, e nel frattempo giù con le misure improvvisate, contraddittorie e controproducenti che peggiorano le cose per i lavoratori e le classi meno abbienti.

In conclusione, non è che non ci sia la crisi, ma c'è anche il modo per uscirne: occorre imboccare una politica di riforme che metta in moto un nuovo « modello di sviluppo » e stronchi le manovre reazionarie della destra democristiana e dei fascisti, manovre che proprio dalla crisi traggono il maggior alimento.

Nel Vietnam del Sud ancora bombe e massacri

Il 27 gennaio dell'anno scorso segnò, nella speranza di tutti i popoli della terra, l'inizio di un'era di pace e di progresso per l'intero Vietnam, terra così a lungo martoriata dalla guerra terrestre e dai feroci bombardamenti dell'aviazione degli Stati Uniti.

Così è stato nel Nord, dove il popolo vietnamita si è coraggiosamente messo al lavoro per ricostruire la sua patria socialista, con l'aiuto dei paesi fratelli e anche di altri popoli, come il popolo italiano il quale, attraverso il gemellaggio di comuni democratici con le città da ricostruire — per esempio Bologna-Quang Tri — la costruzione, da parte della CGIL, della Casa della cultura di Haiphong e molte altre iniziative, continua nelle nuove condi-

zioni il doveroso impegno di solidarietà assunto ai tempi della guerra di liberazione.

Nel Sud-Vietnam, invece, dal 28 gennaio al 15 dicembre si sono registrate 301.097 violazioni degli accordi di Parigi: conflitti a fuoco e bombardamenti contro le zone occupate dal Fronte di Liberazione ad opera del regime di Van Thieu il quale, con la permanenza illegale degli Americani e il proseguimento dei loro aiuti, cerca di conquistare in tempo di « pace » il terreno che non ha mai potuto controllare prima. 100.000 morti sono il triste bilancio di queste violazioni degli accordi, senza contare il peggioramento della repressione, la mancata liberazione dei prigionieri politici, la corruzione e la miseria dilaganti. I democratici italiani, così come si impegnano per la ricostruzione del Nord, si devono mobilitare sempre di più per imporre che il nostro Governo si adoperi senza equivoci e con fermezza affinché cessi il sostegno americano all'odiato regime di Van Thieu e perché gli accordi di pace vengano rispettati anche nel Sud-Vietnam.

A un anno dall' assassinio di Zwaiter

E' trascorso poco più di un anno da quando quella notte, rientrando in casa in Piazza Annibaliano, Wael Abdel Zwaiter è stato freddamente assassinato. Il suo ricordo è sempre presente tra coloro che lo hanno conosciuto e fra tutti i democratici che hanno compreso subito che si trattava di un delitto politico compiuto da chi voleva far tacere un palestinese. Quella stessa mano criminale colpiva poco dopo a Parigi uccidendo anche Mohamed Hamshari, rappresentante di Al Fatah venuto a portare il saluto alla salma di Wael; e continuava poi a Cipro, a Oslo, colpendo altri militanti palestinesi. Chi erano gli assassini? La magistratura, dopo i fatti di Oslo ha cominciato a collegare, riscontrando che le armi impiegate per i 4 delitti erano uguali. Così si è risaliti alla presenza contemporanea in ciascun avvenimento nelle 4 città di esponenti di un gruppo legato al Massad (servizi segreti esraeliani; la polizia francese dispone di una fotografia: quella di un colonnello israeliano che sarebbe stato a capo dei 4 delitti. A queste conclusioni sono giunti i magistrati.



Alla vigilia di Natale, il compagno spagnolo Marcelino Comacho (nella foto con la famiglia) è stato condannato a 20 anni di carcere, per attività sindacali legali in tutti i Paesi democratici. Nello stesso processo sono stati condannati — per complessivi 162 anni di carcere — altri nove sindacalisti, tra i quali un prete operaio. A questi valorosi combattenti antifascisti vada la solidarietà attiva di tutti i democratici del mondo.



SANTIAGO - La repressione dei militari nelle strade.

Cile: nasce la resistenza

Dal Cile continuano a giungere notizie di azioni repressive del regime dei colonnel-

La vedova del presidente Allende, Hortensia, ha detto parlando a Stoccolma, che le vittime dei colonnelli ammonterebbero a 25.000 morti e a migliaia e migliaia di detenuti politici. Inoltre la situazione economica è difficile e la totale mancanza di libertà di organizzazione e di espressione cominciano a sollevare malcontento e condanna fra tutti gli strati della popolazione.

ne, anche tra coloro che erano stati contro il governo Allende.

L'agenzia France Presse ha interrogato recentemente numerosi operai constatando il malcontento per la soppressione delle libertà sindacali: « Nessuno prende in considerazione i nostri problemi, e, quando poniamo delle rivendicazioni, la direzione dell'impresa minaccia di far intervenire l'esercito », dicono i lavoratori.

Ma la situazione politica del Cile è caratterizzata dalla riorganizzazione delle forze antifasciste. Gli appelli del Partito Comunista Cileño all'unità hanno trovato un'eco profonda. Particolare rilievo assume la posizione del segretario del Partito Socialista, Altamirano.

Egli è riuscito a sfuggire ai colonnelli ed ha rilasciato numerose interviste. Altamirano, le cui posizioni critiche alla politica di Unidad Popular e del presidente Allende erano note, sostiene oggi l'esigenza dell'unità di tutte le forze antifasciste. Non è lontano, egli ha detto, il momento in cui si arriverà alla formazione di un movimento unitario e di una direzione unica dello schieramento antifascista che comprenda possibilmente anche quelle forze ieri ostili alla Unidad Popular, ma che oggi sono decise a lottare per l'abbattimento della giunta fascista.

PER SAPERE DI PIU'

Critica
marxista

Rivista bimestrale diretta
da Emilio Sereni
Annuo L. 6.000

Politica
ed
economia

Rivista bimestrale diretta
da Eugenio Peggio
Annuo L. 5.000

Riforma
della
scuola

Rivista mensile diretta
da L. Lombardo Radice
M.A. Manacorda
e F. Zappa
Annuo L. 5.000

Studi
storici

Rivista trimestrale diretta
da R. Villari
e R. Zangheri
Annuo L. 6.000

Cinema
sessanta

Rivista bimestrale diretta
da Mino Argentieri
Annuo L. 4.000

Democrazia
e
diritto

Rivista bimestrale diretta
da Luigi Berlinguer
Annuo L. 5.000

Nuova
rivista
internazionale

Rivista mensile dei
partiti comunisti e operai
Annuo L. 5.000

Donne
e
politica

Rivista bimestrale diretta
da Adriana Seroni
Annuo L. 1.500

Sostenete "lotta oggi,"

GRAMSCI
SCRITTI POLITICI

Prefazione e cura di Paolo Spriano
Le idee - 3 voll. - pp. 832 - L. 2.500

STORIA DEL SOCIALISMO



a cura di Jacques Droz
in 3 volumi

E' in libreria il I volume, Dalle
origini al 1875 - prefazione al-
l'edizione italiana di Enzo San-
tarelli.

Grandi Opere - pp. 768 + 48
f. t. - L. 10.000

LONGO

**I CENTRI
DIRIGENTI
DEL PCI
NELLA
RESISTENZA**

Biblioteca di storia - pp. 508 -
L. 5.000



AMENDOLA

**LETTERE
A MILANO**

Biblioteca del movimento ope-
raio italiano - pp. 782 - L. 4.500

NERUDA

**ELEGIA
DELL'ASSENZA**

Con una poesia di Rafael Al-
berti - introduzione di Ignazio
Delogu - L. 1.000

**INCITAMENTO
AL NIXONICIDIO**

L. 1.000



**TRATTATO MARXISTA DI
ECONOMIA POLITICA**

Universale - 2 voll. - pp. 900 - L. 3.600

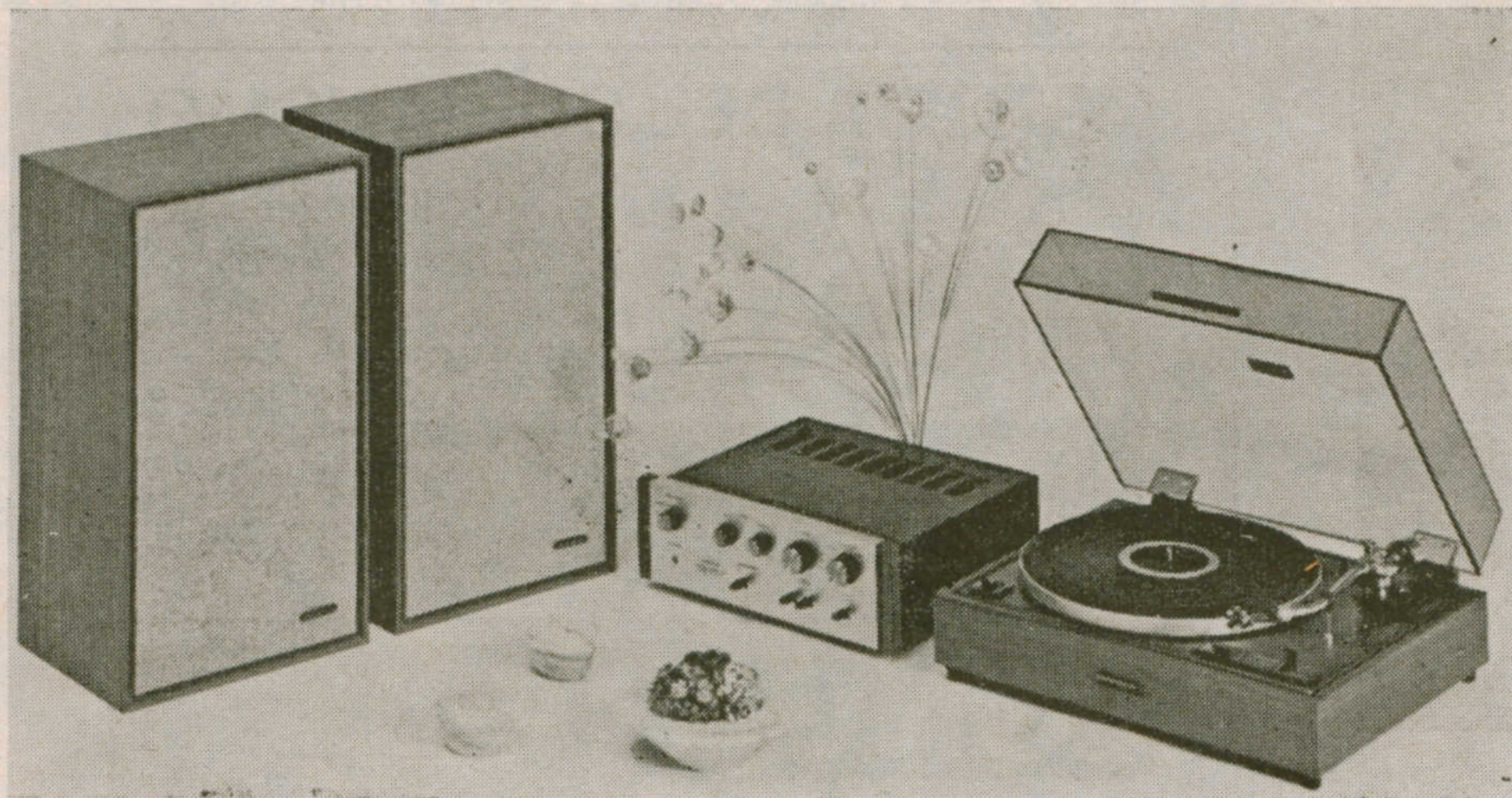
VRANICKI
STORIA DEL MARXISMO

Universale - 2 voll. - pp. 1.096 - L. 3.200

organizzazione **FILC RADIO**

roma . piazza dante, 10 - tel. 73.11.351

a Roma, 6 impianti HI-FI su 10 sono venduti, installati e assistiti
dalla **FILC-RADIO**



Stereofonia alta fedeltà

PERCHE'

- 1) E' la prima ad abolire i prezzi di listino gonfiati e vendere a **PREZZI PULITI**.
- 2) Tecnici specializzati vi guidano nella scelta dell'impianto HI-FI a voi più confacente.
- 3) La FILC-RADIO è l'unica ad offrire in un comodo auditorio il confronto fra 40 amplificatori, 40 coppie di casse acustiche, 18 piastre di registrazione, 12 giradischi e 5 IMPIANTI QUADRIFONICI.
- 4) Effettua il pagamento rateale a dipendenti dello stato e enti vari.

high - fidelity - stereo - club



UNIPOL

A S S I C U R A Z I O N I

ROMA - VIA GORIZIA, 16 ☎ 85.45.06

TUTTI I RAMI ASSICURATIVI
UNA POLIZZA SICURA
PER OGNI RISCHIO
PER GARANTIRE IL DOMANI
DELLA VOSTRA FAMIGLIA

Scegliendo l'UNIPOL i lavoratori scelgono la loro Compagnia,
potenziando l'UNIPOL il mondo del lavoro potenzia se stesso.

SI CERCANO COLLABORATORI, COLLABORATRICI IN TUTTI I COMUNI DELLA PROVINCIA E IN ROMA CITTA



CONSORZIO COOPERATIVE ABITAZIONE

"Associazione Italiana Casa"
Società Cooperativa a. r. l.

00185 ROMA - VIA MACHIAVELLI, 50 - TEL. 73.15.818 - 73.67.93

L'UNIONE DEI LAVORATORI IN COOPERATIVE A PROPRIETA' INDIVISA

E' LA GARANZIA PER L'APPLICAZIONE DELLA RIFORMA DELLA CASA, E LA REALIZZAZIONE DELLA 167 A ROMA POICHE' CONSENTE IL SUPERAMENTO DELLA CASA QUALE BENE, OGGETTO DI COMMERCIO SPECULATIVO, AFFERMANDONE INVECE LA CARATTERISTICA DI **BENE SOCIALE**

leggete e diffondete **l'Unità**

Direttore responsabile: BRUNO ROSCANI - Reg. al Tribunale di Roma n. 12658 del 27-2-1969 - Tip. NEMI - Red. e Amm.: Via Tigrè 18 - Roma